

## IN GINOCCHIO I DIPARTIMENTI DI SALUTE MENTALE

REDAZIONE  
SABATO 30 NOVEMBRE 2013, 10:57



Il tasso del personale operante nell'ambito dei Centri di salute mentale italiani, comprensivo di tutte le figure professionali, è passato da 0,8 a 0,4 ogni 1.500 abitanti. È solo il primo dei dati allarmanti emersi da un'indagine condotta dalla Società italiana di psichiatria (Sip) che ha analizzato i risultati raccolti in oltre il 30% dei Dipartimenti di salute mentale di 14 Regioni, presentata venerdì 29 novembre a Firenze in occasione del convegno *Il Dsm-5 e i suoi riflessi nella pratica psichiatrica clinica in Italia*. Oltretutto, alla riduzione dei professionisti (medici, psicologi, infermieri, educatori, assistenti sociali, operatori socio-sanitari e tecnici della riabilitazione psichiatrica) che operano nei Dsm, osserva la Sip, si è accompagnato un incremento del 26% della dimensione media del loro territorio di riferimento. I Dipartimenti, infatti, sono divenuti strutture sempre più vaste e articolate a seguito dell'accorpamento delle Asl e all'inserimento al loro interno di unità affini come quella di neuropsichiatria infantile e delle dipendenze patologiche, oltre alla presenza di un numero maggiore di malati, la cui incidenza sul territorio è in costante crescita. Carenze che preoccupano ancor più alla luce della prossima chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari che, in assenza di alternative (che a oggi non ci sono), lasceranno in carico ai servizi territoriali tutti i malati di mente autori di reato.

Questi dati sono «la fotografia di una realtà esistente in un numero significativo di Dsm e di Csm - spiega il presidente degli psichiatri italiani, Claudio Mencacci, che dirige anche il Dipartimento di Neuroscienze del Fatebenefratelli di Milano - e sono davvero allarmanti per le forti ripercussioni che hanno sul funzionamento delle strutture, già impoverite, e sull'impatto in termine di mole di lavoro, stress, fatica fisica, dispendio energetico degli operatori per prendersi cura in maniera trasversale di svariate malattie mentali. Il blocco del turn over degli ultimi anni - aggiunge Mencacci - ha inoltre determinato un invecchiamento medio della popolazione degli operatori con prospettive di carriera ridotte e sovente a rischio di burn out».

In questa «condizione di precarietà» la Sip chiede di non tagliare fondi dedicati alla ricerca e all'assistenza psichiatrica, ricordando che le persone che afferiscono ai Dsm hanno per il 34% un'età compresa tra 18 e 44 anni, per il 39% fra 45 e 64 e per il 27% più di 64 anni. Perciò bisognerebbe piuttosto aumentare le risorse umane, il personale «oggi sempre più in affanno - sottolinea Enrico Zanalda, segretario generale della Sip - a gestire servizi per una popolazione con disturbi in costante aumento: il 23% con schizofrenia e disturbi correlati, il 29% con disturbi dell'umore, il 21% con disturbi d'ansia, l'8% disturbi di personalità e il 19% con altre diagnosi».

in Share

fb Mi piace 18

Twitter Tweet 2

g+1 2

### ARTICOLI CORRELATI

- Regioni: sprechi e inefficienze per 1,5 miliardi
- La salute costa e la pensione non basta. Così i nonni scappano all'estero
- L'Adhd è figlio della povertà
- «Il servizio sanitario a noi piace pubblico»
- La Asl non ha più soldi. Niente farmaci ai malati di epatite

### CONTENUTI CORRELATI